



**OSSA UMANE**  
**DI EPOCA REMOTISSIMA**  
**SCOPERTE**  
**IN CAMPO DI MERLO**

SULL' ANTICA

INVENTARIO N. 898

**VIA PORTUENSE**  
**MEMORIA**

DI

**LEONE NARDONI**



~~312~~

Estratto dal giornale **IL BUONARROTI**  
*Serie II. Vol. VIII. Marzo 1873.*

**ROMA**

TIPOGRAFIA DELLE SCIENZE MATEMATICHE E FISICHE  
Via Lata N° 211 A  
1873

OSSA UMANE DI EPOCA REMOTISSIMA  
 SCOPERTE IN CAMPO DI MERLO  
 SULL' ANTICA VIA PORTUENSE

Presso la riva destra del Tevere all'ottavo miglio in circa da Roma sull'antica *Via Portuense*, trovasi la tenuta denominata *Campo di Merlo* di proprietà della principesca famiglia Barberini.

È divisa nei prati di *Capanna Murata* e nel quarto dei *Monti*, così appellato per alcune prominente di vario perimetro ed elevazione, formate da stratificazioni orizzontali, che appajono composte di sabbia giallognola, di breccie e ciottoli siliceo-calcarei, misti a resti di conchiglie di vario genere e ad avanzi di grandi mammiferi di specie estinte.

Tutti questi rialti sono una continuazione dei *Colli Gianicolesi*, che costeggiando la vallata del fiume sulla sua destra, vanno ad abbassarsi ed estendersi per lo spazio di varie miglia fino a *Ponte Galera* ed a *Castel Malnome*.

Dalla direzione generale delle Ferro-Vie Romane nei passati anni fu aperta una grande cava di breccia in una di quelle alture, e fu allora che a molta profondità oltre ad una quantità straordinaria delle conchiglie già ricordate e ad alcuni avanzi di grandi quadrupedi, si trovarono alle une e agli altri frammenti delle ossa umane.

Da molti anni rimasto sospeso il lavoro, e riapertisi da qualche mese dei nuovi tagli a proseguire la cava, non mancai di rivolgere colà le mie investigazioni, bramoso di rintracciarvi, se fosse possibile, degli altri avanzi umani insieme colle ossa dei grandi quadrupedi, che dovevano pur seguire a ritrovarsi in quegli strati.

Date le opportune istruzioni sul modo, che si doveva tenere per le relative ricerche all'ottimo giovane sig. *Giovanni Livi romano*, primo addetto alla sorveglianza dei lavori, che ivi dall'appaltatore sono eseguiti, furono di fatto rinvenute in varie volte e potei avere diverse conchiglie la più parte del genere *OSTREA FOLIOSA*, unitamente a delle ossa di grandi mammiferi in ispecie del genere *Cervus*.

Le conchiglie e le ossa, parte sono in istato fossile, parte in istato di petrificazione.

Il giorno 13 marzo corrente ad una profondità di circa 17 metri apparvero i seguenti oggetti che si trovano presso di me:

I. Una breccia di forma sferica trapassata al centro da un foro operato dalla mano dell'uomo, servita forse per fusaiuola o peso di rete da pesca.

II. Un frammento dell'osso parietale umano.

III. Frammento dell'occipitale.

IV. Pezzo anteriore della mascella inferiore.

V. Frammento dell'*ulna* dell'antibraccio.

VI. Una parte del *perone*.

Tutti questi resti umani appartengono ad uomo di fresca età. I frastagliamenti delle suture tanto del parietale come dell'occipitale sono intattissime.

La mascella conserva ancora tredici dei suoi quindici bellissimi denti, due de' quali andarono perduti all'atto del ritrovamento.

Tanto la mascella, che i frammenti del cranio sono di una sorprendente conservazione, nè affatto alterati o rosi da attrito di sorta, ciò che dimostra queste ossa da lunghissimi secoli essere state immobilmente sepolte sotto una immensa massa terrestre: altrimenti è chiaro che per venir travolte alla profondità in cui le trovai, dovevano subire diversi e successivi rotolamenti con danno manifesto della loro primitiva integrità.

Esse sono ancora ricoperte da durissimo e tenacissimo strato di sabbia mista a qualche breccia.

Ed è a notare, che qualche giorno prima di tali scoperte fu nello stesso luogo trovato un cranio intiero umano, che per incuria di uno dei cavatori andò rotto e disperso fra la sabbia.

L'esito che qui accenno ha con mia grande soddisfazione corrisposto alle indagini da me intraprese mettendomi sott'occhio questi avanzi umani, i quali sono forse da annoverare fra i più vetusti rinvenuti finora in questa parte del bacino di Roma.

Mi riserbo poi di dare maggiori e più dettagliate notizie intorno a questo argomento se altre importanti scoperte si verificassero per l'avvenire in *Campo di Merlo*.

Roma 31 marzo 1873.

LEONE NARDONI

